



# NET NEUTRALITY

IL DIBATTITO. Il «controllo» del traffico e della banda la questione più spinosa

## Al pettine i «nodi» della Rete

Scontro feroce fra Telco e giganti del Web. In gioco la sostenibilità del business

ALESSANDRO LONGO

■ La neutralità della rete in Europa è per ora soprattutto una battaglia intorno al copyright. Si susseguono notizie di Paesi interessati a introdurre leggi simili all'Hadopi francese. La Spagna ha approvato a gennaio una legge per oscurare i siti che facilitano la violazione del copyright. Il governo spagnolo e inglese stanno inoltre lavorando alla definizione di una norma per disconnettere gli utenti che scambiano file pirata.

Il tema della neutralità è stato affrontato in modo più diretto negli Stati Uniti, dalla Federal Communication Commission che avviando un iter legislativo per difendere la neutralità: vuole vietare ai provider di discriminare il traffico degli utenti. I provider naturalmente non ci stanno e si oppongono sostenendo che misure di questo tipo altererebbero la competizione e non renderebbero un buon servizio alla qualità della navigazione. «Gli operatori stanno sviluppando diversi livelli di qualità di servizio, a prezzi diversi, per fornitori di contenuti come Google - sottolinea l'Etno, l'associazione europea che rappresenta le grandi compagnie di telecomunicazioni -. Ciò consente di avere network intelligenti e gestiti in un'ottica di qualità del servizio».

Ma se in merito alla questione del «traffico» i provider stanno facendo battaglia, su quella della tutela del copyright sono allineati esattamente dalla parte opposta: in questo caso vogliono difendere il proprio ruolo neutrale, di «mere conduit» e quindi sono alleati dei sostenitori della



Verizon

### Tariffe diverse per i bandwidth hogs

Dick Lynch, Chief technology officer di Verizon Communications non ha dubbi: gli operatori mobili finiranno con l'essere costretti a cambiare i metodi di tariffazione del traffico voce e dati e a far pagare in base a quanta ampiezza di banda si usa. E questo perché ci sono alcune persone che sono molto pesanti. Il Cto afferma che gli attuali piani tariffari, che permettono accesso illimitato a un costo mensile flat, incoraggiano l'abuso delle reti wireless, soprattutto da parte di un piccolo gruppo di cosiddetti «bandwidth hogs», gli ultrà dello scambio di files su rete mobile. Sempre più utenti usano i dispositivi mobiliper accedere alla Rete e questo comincia a causare colli di bottiglia. La tariffazione «a consumo», secondo Lynch beneficerebbe gli utenti medi, che di solito non scambiano tanti files pesanti, ma che si trovano a subire i rallentamenti del traffico causati dai «bandwidth hogs».



neutralità della rete. Da parte loro i big della Rete - Google, Yahoo! e Microsoft - non volendo sottostare all'arbitrio dei provider portano avanti la bandiera della tutela degli utenti in merito alla questione della discriminazione del traffico.

Partita complessa, quindi. Che in Europa dovrà fare i conti con i «pa-

letti» del Telecom Package, di recente approvato dalle istituzioni europee. Introduce una serie di tutele per gli utenti che rischiano la disconnessione: la presunzione di innocenza, il rispetto della privacy, il diritto d'appello e ad essere ascoltati. Tutele che bilanciano il fatto che, secondo il Telecom Package, gli utenti potranno essere

disconnessi anche da un'autorità non giudiziaria.

Anche altre norme del Telecom Package hanno effetti sul ruolo dei provider, «come quelle che limitano la capacità degli Stati di bloccare siti o servizi internet», sottolinea Innocenzo Genna, presidente di Ecta, l'associazione che rappresenta gli operatori di telecomunicazioni alternativi agli incumbent. «In tema di neutralità della rete, l'attenzione adesso, in Europa, si concentra soprattutto su Acta (Anti Counterfeiting Trade Agreement, ndr.), un nuovo accordo internazionale promosso dagli Stati Uniti e che ora coinvolge i principali Paesi», aggiunge Vittorio Bertola, portavoce di Nnsquad Italia, costola italiana dell'associazione per la difesa della neutralità della rete.

Acta vorrebbe introdurre alcune misure forti: obbligo dei provider a disconnettere gli utenti peer to peer e a ispezionare i pacchetti degli utenti; presunzione di violazione di copyright se l'utente usa la crittografia; pene detentive molto alte per chi fa pirateria online. Acta vorrebbe inoltre «cancellare» il cosiddetto ruolo di «mere conduit» per i provider e i distributori di contenuti; in altre parole, un provider, un motore di ricerca, una piattaforma di hosting potrebbero essere ritenuti responsabili dei contenuti trasmessi e distribuiti dai propri utenti. Una questione non da poco.

In Europa però ci sono parlamentari - come Catherine Trautmann - che spingono sulla Commissione Europea per introdurre principi espliciti a difesa della neutralità della rete che sarà dunque la vera partita del futuro.

### L'opinione

Non regge il modello di sviluppo sulla base delle fee dei soli utenti finali

## «La logica del free riding è anti-investimenti»

ALESSANDRO TALOTTA\*

■ Il dibattito sulla Net Neutrality nasce negli Usa nei primi anni 2000 intorno al concetto di Internet come piattaforma di rete aperta per l'accesso a qualsiasi tipologia di contenuti e applicazioni sul Web, mediante qualsiasi apparato e fornitore di rete. Per garantire questo obiettivo, la Fcc ha introdotto specifiche misure di non discriminazione tra i diversi contenuti e applicazioni e trasparenza delle informazioni per gli utenti.

Negli ultimi anni, la Net Neutrality è entrata anche nell'agenda regolamentare europea, ma il nostro caso è nettamente distinto da quello statunitense. Infatti, negli Usa, l'accesso broadband su reti Tlc è deregolamentato per la diffusa presenza di reti alternative su cavo. Nella Ue, invece, gli obblighi di accesso non discriminatorio alle reti degli operatori Spm e la normativa a tutela del

consumatore sono radicati da più di un decennio e rendono, quindi, ridondante il richiamo a misure specifiche per l'accesso ad Internet. In materia di regolamentazione, quindi, il modello europeo, con le punte di access equivalence del Regno Unito e dell'Italia, è molto più avanzato di quello statunitense.

C'è poi la dimensione più demagogica della Net Neutrality legata al mito di una «rete totalmente neutrale» rispetto a qualsiasi tipologia di traffico. Si tratta di un «mito»: Internet è stata sempre dotata di meccanismi di traffic management, indispensabili per garantire l'efficienza della rete all'aumentare dei volumi di traffico e delle applicazioni. La Net Neutrality andrebbe, quindi, più realisticamente definita come «trattamento equivalente» delle applicazioni simili piuttosto che di qualsiasi tipologia di applicazioni.

Mentre si comincia a «sdoganare»

il traffic management, quello che negli Usa resta ancora un tabù, soprattutto per gli application provider, come Google, YouTube, Skype, E-Bay, è la possibilità di offrire accessi broadband con livelli differenziati di Quality of Service. È evidente che il «mito» della qualità unica è avulso dalla realtà di mercato. Già oggi le famiglie e le imprese possono scegliere tra accessi con velocità differenziate e le opzioni aumenteranno con lo sviluppo degli accessi in fibra.

Mentre negli Usa ancora si dibatte su questo punto, la Ue ha individuato una soluzione con la recente riforma della Direttiva «Servizio Universale» che ha previsto che gli operatori possano praticare tecniche di network management e offrire livelli diversi di QoS a prezzi differenziati. A garanzia degli utenti, le autorità nazionali di regolamentazione possono, ove necessario, imporre un livello minimo di QoS per evitare fenomeni

di indebito degradamento o blocco del traffico. In ottica di efficienza sociale, una eventuale QoS minima dovrà corrispondere ad un servizio base per evitare l'imposizione di oneri eccessivi agli operatori e ai clienti non interessati a prestazioni più elevate della rete.

L'obiettivo dei grandi application e content provider è, invece, di ottenere il più ampio numero di clienti potenziali per offrire servizi sul Web utilizzando le infrastrutture di accesso come grandi «autostrade» senza controllo del traffico e senza pedaggio. Si comprende, così, la loro richiesta di una QoS unica o del livello più elevato possibile di una eventuale QoS minima. All'aumentare delle prestazioni degli accessi broadband aumentano, infatti, le possibilità di veicolare servizi innovativi sempre più sofisticati, senza dover richiedere un upgrade ai clienti. Tuttavia, il perdurare dell'attuale strategia di

free riding rischia di determinare una riduzione degli investimenti e dello sviluppo delle reti. Soprattutto in chiave Ngan, è difficile ipotizzare un modello di sviluppo «sostenuto» dalle fee di accesso dei soli utenti finali.

In linea di principio, tutti i player che traggono vantaggi commerciali dall'aumento delle prestazioni della rete di accesso dovrebbero partecipare alla remunerazione degli investimenti sostenuti dagli operatori di Tlc, mediante wholesale access fee differenziate in base alla tipologia di utenti/accessi raggiunti o altri meccanismi contrattuali ad hoc. Un nuovo modello di charging dell'accesso broadband, che consenta una più efficiente distribuzione dei costi e dei benefici dell'innovazione ed un maggiore coordinamento tra domanda e offerta di capacità, comporterebbe un vantaggio per l'ecosistema Internet.

\* Chief Regulatory Officer  
Telecom Italia